

IN PRIMO PIANO

PARLA IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

Presutti: e adesso il sindaco
lavori, lavori, lavori...

Ennio Presutti

*«Dopo una campagna
educata e seria
adesso mi attendo
che ciascuno
reciti la propria
parte con sobrietà»*

MILANO — Il presidente di Assolombarda, Ennio Presutti, è soddisfatto anche se attenderà «i dati di pietra», cioè i risultati definitivi per dare un giudizio sul cambio di guardia a Palazzo Marino: «Un eccesso di prudenza, il suo, che si giustifica con l'incertezza dei sondaggi telefonici. Quindi meglio non rischiare. Tuttavia, a spoglio appena avviato, Presutti indica quali sono le aspettative del mondo imprenditoriale.

E ora che cosa succederà?

«Mi aspetto da entrambi, così come hanno fatto una campagna elettorale educata e seria, che recitino adesso la propria parte con sobrietà: uno governi e l'altro faccia opposizione. Il tutto avendo come punto di riferimento il bene della città».

A Milano ha vinto comunque un esponente del mondo imprenditoriale. E' un fatto positivo?

«Certo ma lo è anche per una serie di altri fatti. Albertini è una persona che è entrata di recente in politica e quindi è nuova a queste sfide. In ogni caso, entrambi mi sembrano non troppo condizionati dai partiti. Sono, cioè, persone abituate a svolgere una attività al di fuori della politica. E, in questo senso, mi pare che possano dare prova di indipendenza di azione».

Lei, come imprenditore e presidente di Asso-

lombarda, che cosa si attende dal nuovo sindaco sul terreno dell'iniziativa concreta?

«Sostanzialmente che rappresenti nella realtà quotidiana di amministratore il senso del fare. Cioè, si adoperi per raggiungere determinati risultati. Mi aspetto, in

una parola, concretezza».

Potrebbe indicare quelle che sono a suo avviso le priorità cui porre mano?

«Le priorità sono note e sono indicate nel programma, ed è inutile ripeterle. Tuttavia ciò che è importante è: fare, fare presto, fare bene, cercan-

do di rilanciare Milano, di fare ripartire con slancio le attività in città».

Quali sono i settori nei quali Milano è particolarmente in ritardo e sui quali bisogna intervenire?

«Innanzitutto la mobilità, quindi la questione della microcriminalità dalla quale deriva il problema della sicurezza. Infine, bisogna dotare Milano di tecnologie moderne, vale a dire occorre procedere nella cablatura della città».

Secondo lei, il cambio di staff a palazzo Marino può influire sul dibattito che riguarda la riforma dello stato sociale?

«No, non dovrebbe... Parliamo di amministrazione delle città. Esiste, certamente, un connota-

to politico. Però, penso che la gente chieda al sindaco di fare una buona amministrazione, tutto qui».

Dopo palazzo Marino, anche l'Assolombarda è in procinto di cambiare squadra. Qual è la situazione?

«I saggi sono al lavoro. Mercoledì ci sarà la riunione di giunta e in quella sede i saggi riporteranno le loro valutazioni sulla base degli incontri che hanno avuto con gli associati».

Dall'esterno, però, si ha l'impressione che vi sia una spaccatura...

«Vede se non ci fosse una situazione chiara, i saggi avrebbero chiesto di non fare la riunione mercoledì».

Lorenzo Fuccaro